

L'UDIENZA DI IERI A VENEZIA HA APERTO UN AMPIO SPIRAGLIO SULL'ORIGINE DELLE VOCI

Piena conferma che i «guai» di Montagna e Piccioni erano conosciuti negli ambienti dell'Immobiliare

L'avventuriero e il figlio di Spataro trafficavano da anni col monopolio editizio - Dall'ing. Natili all'ing. Gualdi, tramite il direttore della Radio-Televisione e il vicedirettore dell'«Osservatore Romano», le notizie pervennero al tenente colonnello Zinza

L'utile o la verità?

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 27 - Altre testate del mosaico dell'affare Montesi sono state collocate al loro posto nel corso della udienza di stanane: sono quelle che riguardano lo strano e inesplorabile interesse di certe alte personalità del mondo cattolico e del Vaticano per questa vicenda.

Meriterebbe di riportare integralmente la deposizione del prof. Federico Alessandrini, un maturo signore dalla voce misurata e dalla sobria eleganza, che da molti anni ricopre il posto di vice-direttore dell'Osservatore Romano. Nel marzo del '54, quando era ancora nell'aria l'eco del processo Muto, egli fu avvicinato dall'allora direttore generale della RAI, ingegner Giovanni Vincentini il quale gli raccontò una storia assai interessante. L'ingegner Gualdi, presidente della Società Generale Immobiliare, di emanazione vaticana, aveva avuto notizia di confidenze fatte da Ugo Montagna all'ingegner Ugo Natili, funzionario della Società che egli presestava. Il «marchese di San Bartolomeo» avrebbe detto di essere nei guai per aver aiutato Piero Piccioni a sottrarsi alla giustizia. Gualdi era anche in grado di ricostruire l'accaduto: la povera Wilma Montesi si era recata tra le dune di sabbiola della Capocotta insieme con il figlio del ministro e, improvvisamente, era stata colta da malore, proprio in riva al mare; il Piccioni spaventato a morte, era fuggito lasciando che le acque del mare uccidessero la sventurata.

Il prof. Alessandrini tenne per sé queste gravissime rivelazioni e se ne ricordò soltanto nel mese di giugno, quando l'istruttoria del dott. Sepe già a buon punto, Anzetti, dette incarico a due altri redattori del foglio della Città del Vaticano, Ivan Aprea e Flores D'Arcis, di mettersi in contatto con lo allora maggiore Zinza. In quel momento nessun cronista della capitale sapeva dell'incarico affidato dal dottor Sepe all'ufficiale dei carabinieri, la cui identità venne scoperta molto tempo dopo, all'epoca dell'interrogatorio di Natalino Del Duca, Aprea e D'Arcis, attraverso un canale sotterraneo, giunsero egualmente fino all'investigatore e lo prepararono di ricevere l'Alessandrini.

Perché il vice-direttore dell'Osservatore Romano non riferì subito ciò che sapeva alle autorità? Come mai i redattori dell'altra foglio (che normalmente non si interessano di cronaca nera e non hanno contatti con la polizia e con i carabinieri) erano al corrente dell'incidente riservato a Zinza? Chi consigliò il prof. Alessandrini ad agire in tale modo? L'udienza di oggi ha lasciato senza risposta queste domande. Alessandrini ha conferito parole per parola i verbali a suo tempo sottoscritti dinanzi al presidente della Sezione istruttoria ed ha assunto la paternità di un

mano riuniti attorno al tavolo di un caffè, intenti a tagliare i panni addosso a un qualsiasi Ugo Montagna e al figlio di Piccioni, al solo scopo di ingannare l'attenzione del pranzo?

Delle due, una: o questi tre personaggi hanno imbattuto una costruzione nell'intento di danneggiare politicamente l'onorevole Attilio Piccioni il mondo di Montagna, partendo tuttavia da qualche cosa di concreto, oppure dietro d'orario salesiano, tra il seccato e il sorridente, che egli non avrebbe fatto altro che riportare le chiacchieere che circolavano in tutti gli ambienti, senza riferimento a fatti precisi.

Ora, tutto è pensabile, fuorché attribuire a un pettigolezzo l'insorgere di queste voci riguardanti Montagna e Piccioni. Ve lo immaginate voi un direttore generale della RAI un presidente dell'Immobiliare e un vice-direttore dell'Osservatore Ro-

mano riuniti attorno al tavolo di un caffè, intenti a tagliare i panni addosso a un qualsiasi Ugo Montagna e al figlio di Piccioni, al solo scopo di ingannare l'attenzione del pranzo?

Per dare maggior forza alle smentite dell'ingegner Ugo Natili ha testimoniato anche il figlio dell'on.le Giuseppe Spataro, quell'Alfonso, «caro tesoro», come con paterno affetto Montagna usava chiamarlo - che del «marchese di San Bartolomeo» era amico, comensale e socio d'affari. Attilio Piccioni il mondo di Montagna, partendo tuttavia da qualche cosa di concreto, oppure dietro d'orario salesiano, tra il seccato e il sorridente, che egli non avrebbe fatto altro che riportare le chiacchieere che circolavano in tutti gli ambienti, senza riferimento a fatti precisi.

Ora, tutto è pensabile, fuorché attribuire a un pettigolezzo l'insorgere di queste voci riguardanti Montagna e Piccioni. Ve lo immaginate voi un direttore generale della RAI un presidente dell'Immobiliare e un vice-direttore dell'Osservatore Ro-

mano riuniti attorno al tavolo di un caffè, intenti a tagliare i panni addosso a un qualsiasi Ugo Montagna e al figlio di Piccioni, al solo scopo di ingannare l'attenzione del pranzo?

Per dare maggior forza alle smentite dell'ingegner Ugo Natili ha testimoniato anche il figlio dell'on.le Giuseppe Spataro, quell'Alfonso, «caro tesoro», come con paterno affetto Montagna usava chiamarlo - che del «marchese di San Bartolomeo» era amico, comensale e socio d'affari. Attilio Piccioni il mondo di Montagna, partendo tuttavia da qualche cosa di concreto, oppure dietro d'orario salesiano, tra il seccato e il sorridente, che egli non avrebbe fatto altro che riportare le chiacchieere che circolavano in tutti gli ambienti, senza riferimento a fatti precisi.

Ora, tutto è pensabile, fuorché attribuire a un pettigolezzo l'insorgere di queste voci riguardanti Montagna e Piccioni. Ve lo immaginate voi un direttore generale della RAI un presidente dell'Immobiliare e un vice-direttore dell'Osservatore Ro-

mano riuniti attorno al tavolo di un caffè, intenti a tagliare i panni addosso a un qualsiasi Ugo Montagna e al figlio di Piccioni, al solo scopo di ingannare l'attenzione del pranzo?

Per dare maggior forza alle smentite dell'ingegner Ugo Natili ha testimoniato anche il figlio dell'on.le Giuseppe Spataro, quell'Alfonso, «caro tesoro», come con paterno affetto Montagna usava chiamarlo - che del «marchese di San Bartolomeo» era amico, comensale e socio d'affari. Attilio Piccioni il mondo di Montagna, partendo tuttavia da qualche cosa di concreto, oppure dietro d'orario salesiano, tra il seccato e il sorridente, che egli non avrebbe fatto altro che riportare le chiacchieere che circolavano in tutti gli ambienti, senza riferimento a fatti precisi.

Ora, tutto è pensabile, fuorché attribuire a un pettigolezzo l'insorgere di queste voci riguardanti Montagna e Piccioni. Ve lo immaginate voi un direttore generale della RAI un presidente dell'Immobiliare e un vice-direttore dell'Osservatore Ro-

mano riuniti attorno al tavolo di un caffè, intenti a tagliare i panni addosso a un qualsiasi Ugo Montagna e al figlio di Piccioni, al solo scopo di ingannare l'attenzione del pranzo?

Per dare maggior forza alle smentite dell'ingegner Ugo Natili ha testimoniato anche il figlio dell'on.le Giuseppe Spataro, quell'Alfonso, «caro tesoro», come con paterno affetto Montagna usava chiamarlo - che del «marchese di San Bartolomeo» era amico, comensale e socio d'affari. Attilio Piccioni il mondo di Montagna, partendo tuttavia da qualche cosa di concreto, oppure dietro d'orario salesiano, tra il seccato e il sorridente, che egli non avrebbe fatto altro che riportare le chiacchieere che circolavano in tutti gli ambienti, senza riferimento a fatti precisi.

Ora, tutto è pensabile, fuorché attribuire a un pettigolezzo l'insorgere di queste voci riguardanti Montagna e Piccioni. Ve lo immaginate voi un direttore generale della RAI un presidente dell'Immobiliare e un vice-direttore dell'Osservatore Ro-



VENEZIA — Alfonso Spataro entra nel Tribunale (Telefoto)

Risalendo la traiola delle "voci"

(Da uno dei nostri inviati)

occupazione nazista?

VENEZIA, 27 - Non molto stamane all'inizio della declina tornata del battimento intitolato a Wilma Montesi. Si cominciò con una richiesta del difensore di Ugo Montagna i quali chiedono la citazione del dottor Giuseppe Giannarulo, ex capo dell'ufficio passaporti della questura di Venezia, riguardante l'episodio Agnesina. Giannarulo avrebbe detto che la sua scorta, altrimenti, debba anche dire che una volta fu chiamato a testimoniare in favore suo, per difenderlo da una accusa di connivenza con i tedeschi per avere aiutato Piero Piccioni a sottrarsi alla giustizia. Gualdi era anche in grado di ricostruire l'accaduto: la povera Wilma Montesi si era recata tra le dune di sabbiola della Capocotta insieme con il figlio del ministro e, improvvisamente, era stata colta da malore, proprio in riva al mare; il Piccioni spaventato a morte, era fuggito lasciando che le acque del mare uccidessero la sventurata.

Il prof. Alessandrini tiene per sé queste gravissime rivelazioni e se ne ricordò soltanto nel mese di giugno, quando l'istruttoria del dott. Sepe era già a buon punto, Anzetti, dette incarico a due altri redattori del foglio della Città del Vaticano, Ivan Aprea e Flores D'Arcis, di mettersi in contatto con lo allora maggiore Zinza. In quel momento nessun cronista della capitale sapeva dell'incarico affidato dal dottor Sepe all'ufficiale dei carabinieri, la cui identità venne scoperta molto tempo dopo, all'epoca dell'interrogatorio di Natalino Del Duca, Aprea e D'Arcis, attraverso un canale sotterraneo, giunsero egualmente fino all'investigatore e lo prepararono di ricevere l'Alessandrini.

Perché il vice-direttore dell'Osservatore Romano non riferì subito ciò che sapeva alle autorità? Come mai i redattori dell'altra foglio (che normalmente non si interessano di cronaca nera e non hanno contatti con la polizia e con i carabinieri) erano al corrente dell'incidente riservato a Zinza? Chi consigliò il prof. Alessandrini ad agire in tale modo? L'udienza di oggi ha lasciato senza risposta queste domande. Alessandrini ha conferito parole per parola i verbali a suo tempo sottoscritti dinanzi al presidente della Sezione istruttoria ed ha assunto la paternità di un

il guardiano Venanzio Di Felice. Il Dottor afferma di aver incontrato nel Celano nell'ambasciata romana di Francesco Cicali, il quale si era presentato da Piero Piccioni, e che la sua scorta, altrimenti, debba anche dire che una volta fu chiamato a testimoniare in favore suo, per difenderlo da una accusa di connivenza con i tedeschi. Montagna, signore di Felice scambiò con l'ex-questore Agnesina e dal giorno successivo, quando si reca per ottenerne il rinnovo del suo passaporto. Il presidente interrompe il paragone e dà la parola agli avvocati.

DOTTO: No, nel modo più assoluto.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Forse dipende che firmai senza rileggere ciò che diceva del signore di Felice.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Sì, un tale mi consigliava per il mio bene di non testimoniarci per favorire di Agnesina. Giannarulo avrebbe detto che la sua scorta, altrimenti, debba anche dire che Celenzo mi abbia dato cose simili.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Sì, un tale mi consigliava per il mio bene di non testimoniarci per favorire di Agnesina.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Sì, un tale mi consigliava per il mio bene di non testimoniarci per favorire di Agnesina.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Sì, un tale mi consigliava per il mio bene di non testimoniarci per favorire di Agnesina.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Sì, un tale mi consigliava per il mio bene di non testimoniarci per favorire di Agnesina.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Sì, un tale mi consigliava per il mio bene di non testimoniarci per favorire di Agnesina.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Sì, un tale mi consigliava per il mio bene di non testimoniarci per favorire di Agnesina.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Sì, un tale mi consigliava per il mio bene di non testimoniarci per favorire di Agnesina.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

PRESIDENTE: Mi scusi, ma c'è un verbale che lei sottoscrisse in istruttoria che afferma esattamente il contrario?

DOTTO: Sì, un tale mi consigliava per il mio bene di non testimoniarci per favorire di Agnesina.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

PRESIDENTE: Guido Celenzo disse di aver parlato con Piero Piccioni sulla spia di Torvajanica. Dopo si sarebbe avvicinato alla riviera di Ponente, e poi, al Pignone, e avrebbe lasciato morire qualcosa che messo dopo, quando già era cominciata l'istruttoria del dottor Sepe, mi pare opportunamente comunicare ciò che sapeva a chi di dovere. Attraverso due giornalisti mi misi in contatto con il colonnello Zinza, dopo che naturalmente chiedemmo al paragone e dà la parola agli avvocati.

La tradotta del Brennero

Conoscevamo in Ruggero Zangrandi il cronista di una generazione (si veda *Il lungo viaggio*, apparsa nel '48) e il moralista dei costumi della nostra epoca (si ricordi *Il distanziatore della paura*, in collaborazione con Marcello Venturoli), non ci attendevamo il narratore, anche se su un piano d'autobiografia, quale ora ci si presenta con *La tradotta del Brennero* (ediz. Feltrinelli, Milano); un libro nato dalla personale vicenda dell'autore, che, dalla prigione politica di Regina Coeli fu deportato in Germania sul finire dell'ottobre del '43, diventando insieme personaggio e osservatore della drammatica vicenda di « campi prima e della memorabile difesa fedesca poi.

Su questo sfondo autobiografico, lo Zangrandi ha costruito le figure e i valori fondamentali del *Breno*. Altri ai quali si uniscono altri italiani e stranieri, in una fitta e incalzante avventura umana, i cui elementi costitutivi si legano e si intrecciano, sotto il segno della provvisorietà propria del mondo in guerra, per riversarsi essenzialmente, attraverso scarti e stratificazioni, nella storia pesante del maggior protagonista. Si che il colore dominante della storia non è tanto la vicenda del « reduce », il suo ritorno e l'impossibile riconciliazione col vecchio mondo familiare e sociale, quanto la crescita umana derivante dagli incontri maturati nell'esperienza di servizio e la conseguente trasformazione dell'individuo protagonista in una specie di strano mondo, fuor del comune e del consueto e fin dell'opinabile; che giustifiche logicamente e artisticamente insieme la conclusione del libro, con il distacco di Paolo dalla moglie e la sua evasione per un qualsiasi piccolo e scosso paese, alla ricerca di una casa quasi-simile, di una porta che ancora una volta (te si finisce addirittura nel simbolo) si chiuderà stizzosamente dinanzi al «reduce» che ricerca se stesso.

Queste osservazioni varanno anche a far comprendere come il carattere autobiografico di questo racconto converga al dramma quasi qualcosa di diverso da quella letteratura sfondo autobiografico che fiorì da noi negli anni fra le due guerre: siamo anche questa volta, come nel *Lungo viaggio*, di fronte, se mai, all'autobiografia di una generazione. Perciò non desterà stupore trovare che il libro di Zangrandi, che pure è narrativa alla fine, non si presenta agli occhi del lettore come un libro organizzato, costruito in precisa architettura, con rilevabili rapporti e proporzioni tra personaggio principale, secondari, con armonia di distribuzione di parti. Lo vediamo che un «elogio» un «epopea», secondo una tecnica di tipo cinematografico, può smentire questa ultima nostra osservazione, offrendoci il dato immediato del «ritorno a casa» e dell'«evasione» nel giro di poche pagine, e in mezzo le più che frequenti pagine della grande avventura nella Germania feroce e disfatta, quasi un intermezzo della memoria, una lunga parentesi che unisce il «ritorno» e l'«evasione» del protagonista. Ma il fatto è che all'interno di questa elementare architettura fatti e impressioni si intrecciano, si susseguono senza nessuna distinzione praticabilità, si chiudono davanti una sorta di distesa annottazione cronistica, non dominata dalla precisione dell'autobiografia, ma pronta a suggerire visioni generali di fatti storici e storie individuali di uomini e donne incontrati, nell'avventura, di fronte ai quali la passione dell'«io» scompare, o almeno si trasferisce in essi.

Tentiamo di esemplificare per il primo punto e per il secondo. Se, infatti nella prima parte del libro l'avventura immediata predomina e il quadro «storico» pare subalterno, dobbiamo osservare che ciò avviene naturalmente come conseguenza della creazione di uno «palco-cenacolo mondiale» sul quale potessero incontrarsi gli attori di ogni anno, per rappresentarci le loro più efficaci e significative realizzazioni, le compagnie drammatiche e liriche di ogni paese.

Come sede di questa organizzazione permanente, la scelta cadde, ancora una volta, su Parigi e, a Parigi, sul Teatro Sarah Bernhardt che dal 1954 ospitava il già famoso Festival internazionale d'arte drammatica. Qualcuno, è vero, aveva obiettato che Parigi era già sufficientemente ricca di attrazioni e dell'illustre «plotolotto» inglese C.K. Ogden, creatore del Basic English inglese, la specie di «estratto lessicale della lingua inglese» elaborato sia dal 1930, e consistente in una serie di ottocentocinquanta vocaboli

proposto ventisette anni fa, sono, come metodo per apprenderne l'apprendimento e la diffusione nel mondo della lingua inglese, il basic si presenta oggi come la più moderna lingua universale, il cui uso è più felice dell'esperanto.

In più, a quanto ci riporta un teatro poteva accollersi le sue relative allo spettacolo di complessi teatrali dall'America, dalla Ceco-bovacchia o semplicemente dall'Italia e quindi di esporsi con matematica certezza a un bilancio in enorme passivo. Il *Sarah Bernhardt* invece poteva far fronte a questa prospettiva grazie al contributo intelligente del governo francese e del consiglio municipale di Parigi che si erano impegnati a versarlo (ed hanno regolarmente versato) ottanta milioni di franchi a titolo di sovvenzione annuale.

Detto questo, un altro riconoscimento va reso agli organizzatori del Teatro delle Nazioni,

la primavera del 1945 e, poi, nell'estate e per tutto l'autunno, torce di sbandierarono la Germania, disperdendo un popolo di profughi, sempre appartenente a tante nazionalità, che faceva pensare a antiche bibliche migrazioni, ecc.). dove la espressione del quadro generale tocca un punto più alto, che è preparata da tutta quella carica di fatti, di sensazioni dei personaggi, di frammenti di un tutto da inchiodare alla logica ma che alla logica continua a sfuggire, che è nelle pagine precedenti.

Ma a proposito di queste parti descriptive dal valore corale non si può trascurare una interessante caratteristica: l'annottare rapido, salvozze e esenzialità della cronaca della drammatica vicenda di Paolo e dei suoi amici, quanto (nè parla più contraddizione) in quella cronaca stessa, in questo senso *La tradotta del Brennero* si differenzia dai molti libri che si sono avuti sullo stesso soggetto, non mira ne alla retorica dell'inveitiva, ma a quella della truceulenza: la materia è dominata. E neppure c'è l'ambizione del romanzo, ma, se mai, come si nota prima, il collegamento di una non semplice vicenda generale a una congiuntura di individui, crisi e cambiamento. Eliminato allora il rischio più grave, quello appunto di una retorica in più d'un senso, il difetto di fondo resta, a nostro nostro, quello di una certa esuberanza di materiali, talora, di una tal qualche frettolosità di annotazione che sono i pericoli, per il resto, insiti nell'elemento positivo, che pure si notava, di un rifiuto ad ogni architettura generale schematicamente premessa).

ADRIANO SERONI

me della luna, i ripidi crinali dei monti, e coloravano delle chiazze rossette dei grandi boschi, mentre dietro le altezze si vedevano

Chaplin nel nuovo film



Questa è la prima foto del nuovo film di Charlie Chaplin, « A re a New York », girato a Londra in gran segreto e presentato finora solo a quindici persone. Chaplin è qui con suo figlio Michael, che interpreta il ruolo di un ragazzo perseguitato dal Comitato per le attività antiamericane ed accolto in casa del protagonista. Il sovrano in esilio di cui il film svolge la vicenda a contatto con la realtà degli S.U.

IERI SERA AL "SARAH BERNHARDT", DI PARIGI

Uno spettacolo dell'Opera di Belgrado ha inaugurato il Teatro delle Nazioni

Grandi complessi e attori di ogni paese, da Laurence Olivier a Vittorio Gassmann, a Friedrich March - Celebrazioni ufficiali di Bertolt Brecht - Il Titus Andronicus di Shakespeare

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 27. — Questa sera, a Parigi, sotto la cupola del *Sarah Bernhardt* che ricorda — con suoi ori stinti e appassiti — i fasti di una tramontata « belle époque », l'Opera di Belgrado ha inaugurato il primo teatro stabile internazionale del mondo.

Abbiamo sotto gli occhi, ancora fresco e stampato, il programma della stagione italiana e cotelone, così ricca e di un così alto interesse da suscitare fin da ora, oltre all'Opera di Belgrado, il Berliner Ensemble della Germania democratica con Helene Weigel, il Schauspielhaus della Repubblica federale tedesca con il grande Messmer, i Balletti di Wuppertal, il Schiller Theatre di Berlino-ovest, lo Shakespeare Memorial Theatre con Laurence Olivier e Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora e farà quindi il suo « debutto » nella più terribile e selvaggia tragedia se-cipriana, *Titus Andronicus* di Shakespeare nella presentazione di Laurence Olivier, Vivien Leigh e della compagnia dello Shakespeare Theatre.

La presenza italiana

Vivien Leigh non aveva mai recitato a Parigi prima d'ora

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

E' COMINCIATA L'INDAGINE DIRETTA NEL SETTORE EDILE

La Commissione parlamentare oggi nei cantieri della SOGENE

Ieri sono stati interrogati gli impiegati della direzione Il sopralluogo odierno viene effettuato ai Prati Fiscali

L'inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, che una delegazione di parlamentari sta svolgendo a Roma, da ieri è penetrata nel tessuto delle miriadi di società edili, costruttori, grandi imprese, cooperatori, dovevano circa 60.000 lavoratori. Gli on. Battisti, Bettarino, Caroleo e il compagno Caprara, da ieri hanno infatti iniziato l'indagine diretta alla SOGENE, il cui pacchetto azionario è interamente di proprietà della Immobiliare.

La delegazione di parlamentari è insediata presso la direzione, in via Du Portet, coinvolgendo il sopralluogo diretto con i colleghi con gli impiegati della direzione della SOGENE; quest'oggi i parlamentari si recheranno direttamente nei cantieri di costruzione ai Prati Fiscali.

I quattro parlamentari hanno interrogato parecchi imprenditori diretti i cui nominativi erano stati estratti a sorte: significativo il fatto che anche una delegazione di imprenditori della direzione abbia chiesto volontariamente, ottenendo, un colloquio con i quattro parlamentari. Naturalmente gli argomenti trattati si riferiscono, come è noto, agli lavoratori: ha garantito il segreto sulla propria testimonianza.

Nel cantiere di Prati Fiscali, dove oggi si recherà la Commissione parlamentare, sono occupati circa 300 lavoratori; anche qui si procederà al sorteggio dei nomi, per poi procedere per interrogarli, ed non escludere naturalmente che i lavoratori possano chiedere volontariamente di parlare con i deputati.

Come è noto la Commissione parlamentare, secondo il programma a suo tempo reso noto, dovrebbe effettuare il sopralluogo diretto complessivamente in 42 imprese.

L'altro giorno la Commissione parlamentare aveva ricevuto il Sindacato provinciale edili aderente alla CGIL, i cui rappresentanti, oltre ad esporre verbalmente la situazione del settore dell'edilizia,

Ripescato a Ponte Sisto il corpo di un suicida

Si tratta del giovane che si gettò nelle acque del Tevere il 17 febbraio scorso

Una macabra scoperta è stata fatta ieri, verso le 9,30, nelle acque del Tevere, dal pescatore Roldano Grassi, il quale era appena stato a riposo nella riva con una piccola barca a ricci, quando su scorsa una massa oscura che era trascinata dalla corrente.

Il Grassi, con pochi colpi di remo, si è avvicinato a quel corpo galleggiante ed ha costato con orrore che si trattava del cadavere di un uomo.

Di immediata segnalazione alla polizia, il cadavere è stato identificato per quello del muratore Romano Sestilli, di 24 anni, abitante in via Prenestina, 25, il quale — come si ricorda — si gettò il 17 febbraio scorso, sentito una lettera alla fiancata e alla famiglia, per chiedere loro perdono del suo gesto.

Gli indagini, con un arponio, cercando di portarlo a riva, ma non c'è riuscito. Nel frattempo una folta trepidazione seguendo la scena, aspettata lungo i muraglioni del Ponte Sisto e dagli argini, si è diffusa, mentre la polizia aveva provveduto a richiedere telefonicamente l'intervento della polizia fluviale, che è giunta sul posto con una motobarca.

Dopo non pochi sforzi gli agenti sono riusciti ad afferrare il corpo con degli uncini

Giunti ieri a Roma i ladri di via Flavia

Ieri mattina, alle ore 6, sono stati in treno alla stazione Termini, provenienti da Genova, due dei tre ladri, responsabili del furto alla gioielleria di via Flavia.

Le indagini, che si sono svolte in questi giorni, hanno dimostrato che i tre ladri, dopo aver tentato di provocare dolosamente un disastro, erano già in possesso del codice per aprire la cassaforte.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Il ladro, che è stato arrestato,

Gli avvenimenti sportivi

Dopo aver visionato 30 calciatori si torna a puntare sui viola

Deludono ancora gli azzurri

LETTERA APERTA
degli atleti sovietici
agli sportivi del mondo



Primo tempo:
NAZIONALE: Buffon, Vincenzi, Losi, Giuliano, Bernarmino, Venturi, Muccinelli, Boni, Galli, Pandolfini, Frignani.
BONDESE: Adrizzini, Boni, Trentini, Bargellini, Apolloni, Boselli, Zamboni, Comizio, Zucchi, Camagnoli, Gallo.

Secondo tempo:
VINCENZI: Giocelli, Rovatti, Vincenzi, Giuliano, Bernarmino, Venturi, Frignani, Pistrini, Scicchit, Pandolfini, Longoni, Cossutta, Padovani, Tardanini, Neri, Riccardelli, Calvano, Fasceri, Malavasi, Schiavio, Vassalli, Pecchi.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 1° autogol di Trentini; al 6° Venturi su rigore; al 9° Galleri; al 19° Muccinelli; al 25° Frignani.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 27. — La pietosa esibizione dei sedici azzurri è durata 70', 70' inintermisibili minuti, durante i quali i pochi spettatori ammessi sono stati presi da una inirridibile sonnolenza. La fine azzurra e rossa del-

intelligenza non ha illuminato, se non per un solo istante, la grida, secca e monotona del campo. Pareva impossibile che tra i sedici calciatori vi fossero alcuni atleti che godono una meritata rinomanza. Forse la tristezza del cielo plumbato ha paralizzato il loro spirito, o forse è stato l'attacco, forse sarà così, non lo sappiamo, sappiamo solo che un allenamento meno utile, più deprimente non lo avremmo mai visto. Per fortuna nella ripresa è entrata in campo la squadra dei ragazzi del Bologna, composta da giovani di 17-18 anni, che

diziono su questo li sia più severo che non per il precedente.

Alla fine dell'allenamento il dr. Foni si è rifiutato di commentare la partita, a cui aveva assistito dai bordi del campo; ma il commento che abbiamo letto sul viso pareva che un violento malore lo stesse facendo soffrire dolorosamente. Dunque, tra Firenze e Bologna, abbiamo osservato quattro squadre e 30 giocatori, dopo di che possiamo tranquillamente scrivere che tutto sommato, più spombergi, più la sottostaccata, nulla di ci danno maggiore affidamento.

E per finire eccovi il programma della nazionale: 8 aprile: nuove convocazioni; 9 aprile: raduno a Firenze; 10 aprile: allenamento con il Verucchio.

Ma noi non eravamo venuti a Bologna per descrivere le avventure sportive degli adolescenti di Amico D'Antonio, ma per riunirci e fare nella preventiva abbina della mediorientata azzurra. La Bondeuse che ha collaudato la prima formazione scesa in campo è una modestissima squadra della IV Serie che batteva un cautoleghino contro il quale, pur di vincere, il suo capitano ha segnato 4 reti delle quali una è stata realizzata su rigore da Venturi, una è stata un'autorete e le ultime due le hanno controfirmate Muccinelli e Frignani.

Ma noi non eravamo venuti a Bologna per descrivere le avventure sportive degli adolescenti di Amico D'Antonio, ma per riunirci e fare nella preventiva abbina della mediorientata azzurra. La Bondeuse che ha collaudato la prima formazione scesa in campo è una modestissima squadra della IV Serie che batteva un cautoleghino contro il quale, pur di vincere, il suo capitano ha segnato 4 reti delle quali una è stata realizzata su rigore da Venturi, una è stata un'autorete e le ultime due le hanno controfirmate Muccinelli e Frignani.

Ma noi non eravamo venuti a Bologna per descrivere le avventure sportive degli adolescenti di Amico D'Antonio, ma per riunirci e fare nella preventiva abbina della mediorientata azzurra. La Bondeuse che ha collaudato la prima formazione scesa in campo è una modestissima squadra della IV Serie che batteva un cautoleghino contro il quale, pur di vincere, il suo capitano ha segnato 4 reti delle quali una è stata realizzata su rigore da Venturi, una è stata un'autorete e le ultime due le hanno controfirmate Muccinelli e Frignani.

I DUBBI DI CARVER E SAROSI PER DOMENICA

Lojodice o Barbolini? Sentimenti o Eulemi?

4 reti di Tessari, Stucchi, Da Costa e Pontrelli nel giallorosso di ieri cui ha partecipato anche Czibor

Assenti i giocatori convocati per la nazionale (cioè Muccinelli, Venturi, Losi, Giuliano e Pistrini) Roma e Lazio hanno proseguito ieri la preparazione in vista della partita della nostra giornata del giorno d'arrivo di ritorno che vedremo i giallorossi alle prese con l'Inter allo Olimpico e il biancoazzurri ospiti dell'Udinese. I giallorossi si sono trovati ieri mattina allo stadio Torino dove dopo i soliti giri di campo sono stati convocati: sono stati divisi in Sarosi e in due squadre così formate:

SQUADRA A: Makervit, Alloni, Giacchetti, Stucchi, Nordahl, Lojodice, Franchi, Cigarella, Barbolini, Czibor.

SQUADRA B: 1. (Un giorno in prova) Planeschi, Martellini, Moratti, Marzato, Bacchini, Cardoni, Masetti, Pontrelli, Starlari, Santopadre, Passerini, Tessari.

Le due squadre hanno disputato una partitella conclusa con il punteggio di 2 a 2 con quattro reti di Czibor, Stucchi, Da Costa e Pontrelli in complesso la partita dei giallorossi è stata soddisfacente.

Particolamente attesa era la prova di Czibor al suo primo allenamento romano; il magiaro ha confermato la sua notevole classe pur dimostrando di trovarsi a corso di fiato. Comunque la sua utilizzazione da parte della Roma è ancora in alto mare e quindi l'undicesima avrà tutto il tempo per compiere e perfezionare la sua preparazione.

All'allenamento era presente anche Panetti che non ha partecipato alla partitella ma ha effettuato numerosi esercizi atletici sotto la guida di Sarosi. Per quanto riguarda la formazione per lo incontro con l'Inter ieri sera non è stata decisa: sembra che debba rientrare Lojodice ma non è escluso invece che sia confermato ancora Barbolini.

Pure i biancoazzurri si sono allenati ieri mattina alla Rondinella, svolgendo esercizi atletici e palleggiando con gli amici di Legnano, il rafforzamento del legame di amicizia e la comune passione nei vari paesi! Non non imponiamo le nostre vedute ad alcuno, e siamo pronti ad accogliere chiunque cosa detti amici stranieri passano e vogliono sfuggire dall'argomento. Ma non siamo interessati al futurismo sportivo, altrimenti afferiamo: è normale che gli atleti di vari paesi non possono incontrarsi in competizioni amichevoli! »

Nel chiedere a tutti gli sportivi internazionali forse le elezioni delle Unioni sportive della Norvegia, dell'Olanda, della Svizzera e della Danimarca, il svolgimento del sport mondiale, il rafforzamento del legame di amicizia e la comune passione nei vari paesi! Non non imponiamo le nostre vedute ad alcuno, e siamo pronti ad accogliere chiunque cosa detti amici stranieri passano e vogliono sfuggire dall'argomento. Ma non siamo interessati al futurismo sportivo, altrimenti afferiamo: è normale che gli atleti di vari paesi non possono incontrarsi in competizioni amichevoli! »

Nella foto: KUTS

**I fulmini della Lega
contro la Pro Patria**

MILANO, 27. — In un incontro di campionato di calcio a 5, organizzato dal Consorzio italiano per la difesa dei diritti sociali e le libertà civili, i giallorossi e i biancoazzurri hanno sconfitto la Pro Patria per 2-1.

**Squalificati i rugbysti
Consorzi e Cambi della Roma**

Il consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per una giornata i giocatori Consorzi e Cambi (A. S. Roma) per continue proteste all'operato della polizia e i biancoazzurri hanno vinto 1-0.

Czibor e i Campi della Roma

Il Consorzio organizzatore della FIR ha squalificato per

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • ROMA
Via del Taurini, 19 — Tel. 200351 - 200451.
PUBBLICITÀ: mm. colonnare — Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Felt
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legale
L. 200 - Rivolgersi (R.P.D.) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Anno 3.000 — Sem. 1.500 — Trim. 2.050
UNITÀ (con edizione del lunedì) 2.500 1.500 2.050
RINASCITA 1.500 —
VIE NUOVE 2.500 1.500 —
Conto corrente postale 1/29193

SI INASPRISCE IL CONFLITTO FRA LAVORATORI E INDUSTRIALI

Altri cinquecentomila meccanici in sciopero da sabato in Inghilterra

Gli scioperanti salranno così a un milione e 700 mila - Anche la famosa fabbrica aerea "De Havilland", sarà paralizzata - Dichiarazioni di Macmillan sulle esplosioni nucleari



GLASGOW — Un panorama dei famosi cantieri navali sul fiume Clyde, silenziosi e deserti a causa dello sciopero. Si possono vedere da sinistra a destra l'incrociatore "Tiger", il transatlantico "Sylvania", di cui gli operai hanno sospeso la costruzione.

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 27 — Macmillan è rientrato oggi a Londra per affrontare la più grave crisi sul fronte interno della sua breve carriera di primo ministro, e i complessi problemi sul piano estero, da Cipro a Suez, agli esperimenti termomeccanici. La breve ed illusoria linea di miele delle Bermude sembra ormai lontanissima nel tempo.

Soprattutto nei settori sindacali, la situazione che il primo ministro dovrà affrontare immediatamente è oggi assai più grave di quanto non lo fossero quando egli partì per il suo colloquio con Eisenhower.

La tensione fra datori di lavoro e sindacati è enorme, aumentata dopo la rottura delle trattative avvenuta due giorni fa, tra armatori e arsenali, e i sindacati si accingono pertanto ad attuare la seconda fase del piano di lotta, facendo appello alle forze lasciate di riserva. Sabato prossimo — è stato deciso oggi dai sindacati — i 500 mila operai metalmeccanici della zona di Londra entreranno a loro volta in sciopero, unendosi al milione di operai che hanno abbandonato le fabbriche in 10 centri chiave dell'industria metalmeccanica inglese sabato scorso, e ai 200 mila arsenali in folla da 12 giorni.

Se un accordo non sarà raggiunto per i primi giorni della prossima settimana, il

al congelamento salariale di un anno l'offerta di un aumento del 5%, vi sono scarissime possibilità di una sistemazione anche temporanea; questa è la posizione ribadita anche oggi dai dirigenti sindacati, quali hanno l'appoggio totale della maggioranza delle industrie, dove lo sciopero è già in atto, di quelle che verranno chiamate alla lotta nei prossimi giorni.

Nella zona di Londra vi sono alcuni fra i più grandi complessi industriali aeronautici ed automobile (come le famose fabbriche di aeroplani "De Havilland") e l'entrata in sciopero dei 500 mila operai londinesi sarà quindi un fattore di notevole peso nella lotta.

La soluzione del conflitto, che vennero scorse sembrava in vista, non appare dunque più così vicina, e Macmillan dovrà dedicare molto del suo tempo alla crisi sindacale, proprio quando avrebbe più bisogno di libertà di movimento per affrontare un problema di principio sul quale il governo che esige un'immediata decisione: trattare o no con Makarios e, se mai, a quale condizione?

Domani il ministro delle Colonie dovrebbe fare ai Comuni una dichiarazione in proposito, e Macmillan dovrà quindi decidere, in seguito, se accettare la tesi di coloro i quali sono favorevoli ad una linea possibilistica, e quindi disposti a fare qualche concessione all'avanguardia cipriota, o alla tesi degli elementi estremisti del partito conservatore che il governo, i quali ancora sperano di trovare una soluzione nel terremoto militare contro la popolazione dell'isola.

Vi è poi il problema di Suez: una presa di posizione sul pagamento dei pedaggi non può essere dilazionata a lungo, se è vero che già circolano voci, riferite stamane dal *Daily Mail*, secondo cui Londra si sarebbe in definitiva piegata alle tesi americane di cedere su tali questioni alla richiesta egiziana, onde poter nuovamente con più libertà sul terreno diplomatico per isolare il Cairo dai suoi alleati arabi, non sembra, d'altr'acanto, che, anche su questo terreno, Macmillan possa respingere le pressioni degli elementi estremisti del suo partito.

Il premier dovrà poi affrontare un'ondata montante di critiche, sia da sinistra che da destra, contro gli accordi delle Bermude. Mentre una parte del gruppo parlamentare conservatore giudica severamente la cessione di sovranità con l'accordo di Aqaba, dal momento che gli Stati Uniti, una volta avviate a soluzione la questione del canale, si apprestano a fare di tutto per impedirebblo con le armi il passaggio delle navi di Israele; ma gli ambienti diplomatici del Cairo sono inclini a ritenere che l'iniziativa sia diretta soprattutto a confermare agli Stati Uniti l'opposizione dei paesi arabi ad ogni progetto tendente a stabilire il principio della libertà di navigazione nelle acque territoriali, il che equivarrrebbe alla internazionalizzazione.

La situazione ad ogni modo torna a diventare acuta ad Aqaba, dal momento che gli Stati Uniti, una volta avviate a soluzione la questione del canale, si apprestano a fare di tutto per impedirebblo con le armi il passaggio delle navi di Israele; ma gli ambienti diplomatici del Cairo sono inclini a ritenere che l'iniziativa sia diretta soprattutto a confermare agli Stati Uniti l'opposizione dei paesi arabi ad ogni progetto tendente a stabilire il principio della libertà di navigazione nelle acque territoriali, il che equivarrrebbe alla internazionalizzazione.

Il premier dovrà quindi, nell'ambito della Germania orientale, invocare le quattro grandi potenze a porre fine alle esplosioni nucleari.

DONO ALLA BIRMANIA

RANGUN, 27 — Pubblicazioni scioccate per la morte del generale di fidei, un laboratorio di chimica e un laboratorio di biologia sono state ufficialmente consegnate al governo della Repubblica Federale Birmania.

Le tre organizzazioni hanno adottato una risoluzione di protesta contro i depositi di armi atomiche

e allo sviluppo di relazioni pacifiche fra i popoli.

BULGANIN E LE BASI IN NORVEGIA

OSLO, 27 — In una lettera diretta al primo ministro norvegese Bulganin ha invitato la Norvegia a trasformare il suo ruolo nella strategia delle forze armate. Con questa missiva, la terra nel giro di un anno, l'esercito polacco è stato ridotto di 100 mila uomini, e la decisione stata presa di trasferire il suo contingente alla soluzione dei problemi del disarmo e allo sviluppo di relazioni pacifiche fra i popoli.

RIDOTTE LE FF.AA. POLACCHE

VARSVIA, 27 — Il governo polacco ha deciso di ridurre di oltre un milione di effettivi delle sue forze armate. Con questa misura, la terra nel giro di un anno, l'esercito polacco è stato ridotto di 100 mila uomini, e la decisione stata presa di trasferire il suo contingente alla soluzione dei problemi del disarmo e allo sviluppo di relazioni pacifiche fra i popoli.

IL MEDICO DI EASTBOURNE SEMBRA CERTO DI OTTENERE UNA PIENA ASSOLUZIONE

Il dott. Adams ha acquistato un'auto di seconda mano preparandosi a fare un "lungo viaggio all'estero,"

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 27 — La sola conclusione che possa trarre è che l'intenzione del dottor Adams era di porre fine all'esistenza della signora Morrell: questa drammatica affermazione, che non specifica, il dott. Adams, si basa sulla testimonianza della signora Morrell, che poteva solo determinare la intossicazione. Un interlocutore — ha aggiunto il dott. Douthwaite — diviene succube del bisogno crescente della droga. Il medico che gliela somministra acquista su di lui un forte ascendente.

Comunque, nulla può giustificare, nella malattia della vedova, un trattamento a base di stupefacenti, che si protrasse per mesi, come è stato fatto a questo punto lo specialista, lavorando la tesi dell'accusa secondo cui Adams avvelenò sistematicamente la Morrell con l'uso della morfina e dell'eroina.

Ma vi è di più, afferma il testo, qualitativo: i stupefacenti erano destinati allo stesso della Morrell e sulle cure che il caso a suo giudizio, avrebbe richiesto. Egli ha dichiarato che l'uso della morfina e dell'eroina — non è assolutamente giustificabile — per una paziente che abbiano sofferto di trombofibrillazione, fu appunto il caso della Morrell.

In netto contrasto con le tesi sostenute dal primario del Guy's Hospital appaiono le dichiarazioni del dr. Ronald Harris, il quale ebbe in cura la

Morrell quando Adams si prese una breve vacanza. Il dr. Harris non trova nulla di anomale nelle cure che Adams prescriveva ed anzi afferma di aver continuato il trattamento iniziato dal collega, aumentando perfino qualche dose di morfina ed eroina. Dobbiamo tener presente

che — ha detto Harris — che si limitassero a seguire le istruzioni del dr. Adams.

Come si vede, i pateri e le

conclusioni dei due testi non

potrebbero essere più divergenti: siamo sul terreno incerto

dei perizie mediche che, come si sa, raramente sono concordi.

Facile bersaglio sono contestate

DURANTE UN COMIZIO TENUTO AL CREMLINO

Bulganin e Kadar criticano Belgrado per l'atteggiamento verso l'Ungheria

Gli accordi anglo-americani delle Bermude provano l'orientamento non pacifico degli Occidentali - Le responsabilità di Nagy prima e dopo l'insurrezione - L'aiuto dell'U.R.S.S. al popolo ungherese

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 27 — Bulganin e Kadar hanno tenuto oggi al Cremlino due importanti discorsi politici. Entrambi hanno preso la parola durante il comizio organizzato nella grande sala del Soviet Supremo, alla vigilia della conclusione dei negoziati fra i due governi. La delegazione ungherese era reduce dal viaggio compiuto in diversi centri industriali dell'Unione.

Il primo ministro sovietico ha commentato per la prima volta ufficialmente i risultati dell'incontro alle Bermude, denunciando in modo aperto l'orientamento non pacifico delle decisioni prese da Eisenhower e da Macmillan.

La parte essenziale dei

due discorsi doveva tuttavia

essere dedicata agli avvenimenti ungheresi. Entro quel-

lo stesso tema, entrambi gli

dirigenti jugoslavi

hanno riconosciuto come

una delle cause della

politica di tensione e di for-

za: i dirigenti delle due

maggiori potenze atlantiche

presentano sempre la Nato

come pietra angolare della

loro politica, annullano

il ingresso degli Stati Uniti

nello Patto di Bagdad, rifiu-

tano, in pratica, sia il di-

scenso che la cessazione de-

gli esperimenti atomici, dimo-

strando così di non voler

rinunciare ai blocchi, né

alla corsa agli armamenti.

Circa la decisione di por-

re in Inghilterra missili

americani, Bulgari si è

rifiutato di capire come Karde-

slovic e Popovic possono vedere

negli avvenimenti dell'otto-

bre una « rivoluzione »;

non si rendono conto di dare co-

si una valutazione che è

analoga a quella di Dulles e

di Radzko Europa Libera.

Allo stesso modo i compa-

ni ungheresi non sono d'u-

mo con gli jugoslavi qua-

dunque questi si rimproverano

di voler ricostituire il parti-

to, infatti, la classe operaia

non può realizzare la sua

potere conquistato.

Bulgari si è riallacciato

a queste parole di Kadar. Che si può dire — egli ha osservato — di comunisti che condividono gli apprezzamenti degli imperialisti sui fatti d'Ungheria? I comunisti non possono chiamare rivoluzione un attacco portato al regime di democrazia popolare con conseguenti recidi di altri militanti comunisti. Bulgari ha inoltre rimproverato ai dirigenti jugoslavi di aver aperto il via libera a Nagy, malgrado il suo tradimento, e di aver chiuso gli occhi di fronte al terrore bianco.

A Belgrado non ci si è limitati a pronunciare attacchi verbali contro il nuovo governo ungherese, ma si è dato a Nagy un sostegno concreto: non per caso, cali si è rifugiato più tardi alla ambasciata jugoslava.

Questi fatti — ha commentato il primo ministro sovietico — dovevano inevitabilmente portare all'inasprirsi dei contrasti ideologici che già esistevano. I sovietici — che ne rimarranno: vorrebbero che vi fossero meno dissensi con Belgrado. Analogamente a quanto accadeva con gli altri paesi socialisti, Bulgari ha concluso dicendo di sperare che anche i compagni jugoslavi si orientino nello stesso senso.

Nell'analisi degli avvenimenti ungheresi, sia Kadar che Bulgari hanno dimostrato come un vero e proprio tradimento l'azione svolta da Nagy. Già col suo atteggiamento prima dell'ottobre, egli aveva dato in pratica un aiuto agli avversari del socialismo. Giunti al potere, Nagy distruggeva poi le basi dello Stato del regime di democrazia popolare. Come i controrivoluzionari del 1919, mentre si scatenava il terrore bianco Nagy faceva appello agli imperialisti, rompendo ogni solidarietà col campo del socialismo.

Tanto Kadar quanto Bulgari hanno quindi rilevato che l'appoggio sovietico è stato risolutivo per impedire il successo della contro-rivoluzione.

Con molta energia sono stati denunciati anche i gravosi della precedente direzione del paese che faceva capo a Rakosi: rottura di ogni legame con le masse, mancanza di principi nell'obiettivo strategico, che è appunto quello di arginare la spinta del nazionalismo arabo attraverso l'isolamento e magari la successiva caduta di Nasser.

Il pericolo insito in tale piano non è da sottovalutare: la forza di Nasser infatti è dovuta principalmente alla sua egiziano di truppe siriane, saudiane e anche iraniane, lo st�azionamento delle forze di Bagdad. Non è cioè da escludere che gli americani abbiano dato il loro assenso alla rioccupazione militare della Giordania da parte degli inglesi, nel quadro del loro ritiro delle truppe, provocerebbe probabilmente scontri con formazioni siriane, fornendo all'Iraq il pretesto per non intervenire fedelmente all'accordo di Bagdad. Questi elementi chiariscono particolare sul significato dell'adesione americana al comitato militare del patto di Bagdad. Non è cioè da escludere che gli americani abbiano dato il loro assenso alla rioccupazione militare della Giordania da parte degli inglesi, nel quadro del loro ritiro delle truppe, provocerebbe probabilmente scontri con formazioni siriane, fornendo all'Iraq il pretesto per non intervenire fedelmente all'accordo di Bagdad. Questi elementi chiariscono particolare sul significato dell'adesione americana al comitato militare del patto di Bagdad. Non è cioè da escludere che gli americani abbiano dato il loro assenso alla rioccupazione militare della Giordania da parte degli inglesi, nel quadro del loro ritiro delle truppe, provocerebbe probabilmente scontri con formazioni siriane, fornendo all'Iraq il pretesto per non intervenire fedelmente all'accordo di Bagdad. Questi elementi chiariscono particolare sul significato dell'adesione americana al comitato militare del patto di Bagdad. Non è cioè da escludere che gli americani abbiano dato il loro assenso alla rioccupazione militare della Giordania da parte degli inglesi, nel quadro del loro ritiro delle truppe, provocerebbe probabilmente scontri con formazioni